

# Warduni: dà voce ai cristiani d'Iraq

www.ecostampa.it

DAL NOSTRO INVIATO AD AMMAN  
**LUIGI GENINAZZI**

**N**e aveva parlato già al suo arrivo in Giordania, li ha ricordati ieri nel discorso tenuto dopo la visita in moschea. I cristiani iracheni sono nel cuore di Benedetto XVI che torna a «chiedere con insistenza alla comunità internazionale di compiere tutto il possibile per assicurare il loro fondamentale diritto di pacifica coesistenza con i propri concittadini». Lo dice prendendo spunto dalla presenza del patriarca di Baghdad, sua beatitudine Emmanuel III Delly, massima autorità della Chiesa caldea. I profughi iracheni in Giordania sono circa mezzo milione ed almeno 20mila sono cristiani. Molti di loro saranno presenti questa mattina alla Messa nell'International stadio di Amman e si aspettano un saluto tutto particolare dal Papa, che presiederà la celebrazione. Inoltre, Benedetto XVI avrà un incontro con i vescovi iracheni, il secondo in pochi mesi dopo la visita ad limina compiuta dalla gerarchia caldea. «Al Papa pellegrino di pace in Terra Santa ci sentiamo molto vicini, geograficamente e spiritualmente», ci dice Shlemon Warduni, vescovo ausiliare di Babilonia dei Caldei, giunto ad Amman per quest'occasione. **Eccellenza, è vero che in Iraq la situazione è più tranquilla?** Negli ultimi mesi le cose sono un po' migliorate, ci si sforza di riprendere

una vita normale. E noi cristiani quest'anno abbiamo potuto finalmente celebrare la Pasqua nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, resa agibile dopo essere stata bombardata. Anche

a Mosul molte famiglie che erano do-  
vute scappare stanno tornando nelle loro case. Ma è tutto appeso a un filo. Nelle ultime tre settimane c'è stato un brusco salto all'indietro, sono ripresi gli attentati suicidi con decine di morti, gli scontri armati, ed anche alcuni atti di violenza contro i cristiani. La situazione non è affatto stabilizzata, domina sempre una grande incertezza.

**Ma i cristiani in Iraq oggi si sentono più sicuri?**

Abbiamo fatto tante richieste alle autorità ed abbiamo ricevuto tante promesse. Abbiamo bisogno di un governo autorevole ed efficiente che combatta il caos e la corruzione negli apparati statali, a cominciare dalle forze che dovrebbero garantire l'ordine e la sicurezza nel Paese. Solo

così si potrà arrivare ad una vera pacificazione. E tutto questo dipende molto dalla pressione che possono fare le nazioni occidentali. Hanno tanti interessi in Iraq, ma non si curano di ciò che interessa agli iracheni, questo è il problema. Lei mi chiede se ci sentiamo più sicuri. Oggi certamente più di ieri. Ma lo saremo definitivamente quando verranno riconosciuti pienamente i nostri diritti, sulla base del principio di eguaglianza e del rispetto del pluralismo.

**Oggi non è così?**

Guardi cos'è successo alle ultime elezioni locali: ai rappresentanti cristiani hanno riservato un seggio nel

distretto di Baghdad, uno a Mosul ed uno a Bassora. Molto meno di quel che ci spettava e che pure ci era stato promesso dal governo. Contiamo poco o nulla, questa è la triste realtà.

**Si calcola che circa un terzo degli 800mila cristiani presenti in Iraq prima della guerra del 2003 sia fuggito all'estero. Stanno tornando?**

Molti sì, ma non abbiamo dati attendibili. Dovremmo però domandarci i motivi del loro rientro. In genere tornano perché hanno incontrato grandi difficoltà all'estero. Vede, i cristiani in Iraq appartenevano al ceto benestante, avevano un livello di vita più alto della media. Molte famiglie, minacciate di morte e di violenze, hanno venduto case e terreni e sono emigrate all'estero. Ma dopo un po' i soldi finiscono e si è costretti a tornare.

**Qual è la situazione dei profughi iracheni qui in Giordania?**

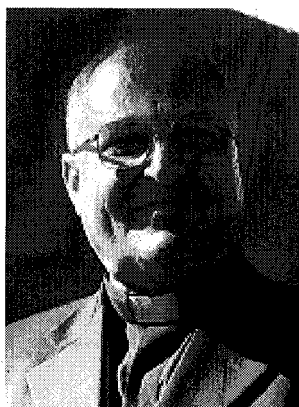
Sono stati accolti bene, ma adesso se la passano male. Vivono da clandestini, col passaporto scaduto, non hanno il permesso di soggiorno perché costa troppo e quindi sono costretti a lavorare in nero. Sempre meglio comunque di altri Paesi, come la Svezia, da dove sono stati cacciati.

**Lei, insieme ad altri vescovi iracheni, avrà un incontro col Papa qui ad Amman. Cosa gli chiederete?**

Che preghi e che faccia tutto il possibile per la pace! Benedetto XVI ha un grande affetto per i cristiani dell'Iraq e ce lo dimostra ogni volta che lo incontriamo. Ci sollecita alla cura pastorale anche dei fedeli che sono andati all'estero, ci chiede di loro. E non perde occasione d'alzare la voce chiedendo alla comunità internazionale di garantire i nostri diritti. Diciamo la verità: non abbiamo molti altri protettori al di fuori del Santo Padre.

## l'intervista

Il vescovo caldeo di Baghdad: sappiamo di essere nel cuore del Papa. La nostra gente vive tra esilio e minacce e la situazione migliora troppo lentamente



Shlemon Warduni, vescovo ausiliare di Babilonia dei Caldei. Molti degli 800mila cristiani d'Iraq sono fuggiti

